

le valli o il cemento?

Riportiamo qui sotto l'articolo del Mattino di Padova che dava conto, il 29 maggio, della visita di alcuni politici non battagliensi. Invitati per rendersi conto di ciò che è stato deciso dai politici battagliensi per quanto riguarda le Valli Selvatiche. Ci abbiamo aggiunto qualche foto per raccontare la giornata. Riteniamo che ulteriori commenti siano inutili. Se volete approfondire visitate le altre pagine di questo sito: incomune e calendario, per esempio. O andate a prendervi qualche libro in biblioteca. Libri, si badi bene, pubblicati, con grande intelligenza, dagli stessi amministratori negli anni passati e che raccontano le bellezze storico- architettoniche-ambientali del territorio che governano. Ci chiediamo se li abbiano mai letti.



BATTAGLIA. Una delegazione formata dai consiglieri regionali Franco Frigo (Margherita), Gianni Gallo (Ds), Gianfranco Padrin (Forza Italia), Maurizio Conte (Lega) e Paolo De Marchi, presidente regionale dei Verdi, in rappresentanza di Gianfranco Bettin, ha visitato pochi giorni fa l'area di straordinario interesse compresa fra Villa Selvatico a Battaglia e Villa Emo a Rivella, denominata «Valli Selvatiche».

Erano stati invitati dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste venete, dal Gruppo giardino storico dell'Università di Padova e dalla Fondazione Benetton, firmatari dell'appello per la salvaguardia delle «Valli Selvatiche», oggi a rischio di devastazione cementizia per l'introduzione di una variante al piano regolatore, approvata lo scorso giugno dal Comune di Battaglia, ora in esame alla Regione, che prevede un'edificazione per circa 70.000 metri cubi. Si tratta di un paesaggio agrario unico nel suo genere, solcato da scoli e canali, punteggiato da cascate, circondato da ville cinque e seicentesche, con i loro parchi, peschiere e giardini. Con un'area termale, e un terreno disseminato di prati e vigneti pregiati, che si estende fino al monte Lispida, antica cava di materiale lapideo per l'edilizia padovana e veneziana, e alle pendici dei Colli Euganei, che gli fanno da scenografico sfondo. Un'area che si è conservata miracolosamente integra nei secoli proprio grazie al canale di Battaglia (costruito in epoca comunale per collegare i Colli Euganei alla laguna veneziana), che l'ha isolata dall'area sud più trafficata, sacrificata alle esigenze dello sviluppo urbanistico, produttivo e commerciale; lasciandola paludosa e invivibile. Tale è rimasta fino alla metà del 500, quando con la realizzazione della «botte» a Rivella la Serenissima l'ha bonificata.

Così risanata, la zona è diventata verso la fine del XVI secolo area d'investimenti agrari e residenziali del patriziato padovano e veneziano, dove hanno operato architetti famosi, come Scamozzi a Villa Emo, e dove, grazie ai Selvatico, nasceva, accanto alla Villa, anche il primo stabilimento termale di Battaglia, meta nel 700 di un raffinato turismo internazionale, alla cui accoglienza avevano provveduto con un adattamento ad uso alberghiero della villa. A completare la seduzione dell'ambiente, alimentato dai vapori termali, era il fascino esotico di un parco rigoglioso dove cresceva ogni specie di vegetazione, esemplari rari e perfino piante tropicali, tanto che gli scrittori dell'epoca ne parlano come di un «Giardino dell'Eden». Evocando le suggestioni del luogo, Jappelli, chiamato nell'800 dal successivo proprietario, Meneghetti, a riprogettare lo spazio esterno, vi aveva configurato richiami alla mitologia classica, anche se il suo disegno non fu mai realizzato e si preferì lasciare all'ambiente il richiamo emozionale del giardino all'inglese allora in voga. Riportata al suo antico splendore, dopo un periodo di abbandono, anche Villa Emo, aperta recentemente al pubblico, è un esempio vivo di armoniosa integrazione fra ambiente agreste e residenziale, in cui convivono, assieme all'eleganza dell'abitazione, la classicità di un giardino ricco di svariate qualità di fiori, le originarie piscine, i canali, e ancora frutteti, gallerie vegetali, maestose siepi. Dall'argine destro, da Battaglia a Rivella, dove s'è svolta la passeggiata, l'itinerario della delegazione è poi proseguito via acqua, lungo il percorso fluviale, oggi ritornato navigabile sino alla laguna, raggiungendo di nuovo il centro del paese, consentendo di apprezzare il complesso sistema di ponti, porti, squeri, conche, ponti-canali che, collegando siti storici e aree circostanti, si dirama dal canale di Battaglia. Superato l'Arco di Mezzo (il salto d'acqua che ha permesso sin dal medioevo il fiorire di ruote idrauliche, magli, mulini, cartiere, opifici, officine, e poi, nel 900, con l'installazione delle turbine, l'industrializzazione del territorio), attraverso la Conca di Battaglia: altra preziosa opera idraulica, che consente di compensare in una sola vasca in cemento armato a due porte, funzionanti unicamente con la pressione dell'acqua il dislivello di sette metri fra il canale pensile di Battaglia e i canali circostanti, l'imbarcazione (un «mototopo» ripristinato, come altre tipiche imbarcazioni locali, fra cui un «burcio» dall'associazione che si adopera per la rivalutazione delle vie d'acqua) ha potuto immettersi in un ramo laterale, raggiungendo il Museo della navigazione Fluviale, ultima tappa del viaggio. Soffermandosi sulla pregnanza di ogni dettaglio che costituisce l'esclusività di questo paesaggio, gli accompagnatori hanno inteso motivare ai delegati regionali l'importanza di preservare un tale patrimonio, e le ragioni della loro opposizione alle proposte introdotte dalla variante, che condannerebbe a uno scempio fatale un'area pur tutelata dal Piano ambientale del Parco Colli. Oltre all'integrità paesaggistico-ambientale, la densità e il valore dei richiami storici che essa racchiude, la sua evidente separazione, sotto il profilo urbanistico, rispetto al centro abitato, essi rilevano anche la mancanza per il Comune di Battaglia di una vera ragione che spinga a questa scelta. In alternativa hanno prospettato i vantaggi che potrebbero derivare, anche in termini economici, dalla valorizzazione delle risorse di cui dispone il territorio. L'affluenza di visitatori che ha registrato l'apertura al pubblico di Villa Emo, come già dei vicini Parco e Castello del Cataio, a nord-ovest della stessa prestigiosa area, conferma che l'orientamento deve andare in questa direzione anche per Villa Selvatico (ora in restauro, ma già contemplata) e altre ville storiche della zona. La presenza di una pista ciclabile panoramica (realizzata dalla Regione) che si snoda per 55 chilometri dal Bassanello a Padova, lungo l'argine destro del Canale di Battaglia, fino a Rivella, verso Moselice, costituisce un'altra preziosa attrattiva escursionistica, che andrebbe solo attrezzata di una segnaletica idonea (oggi inesistente) a illustrare gli elementi di pregio del paesaggio. Il ripristino, già progettato, del complesso termale dello stabilimento ex Inps, ora in disuso; il recupero del monte Lispida e della vicina Villa Italia come luogo di ospitalità e di ristoro, con la creazione di agriturismo per la degustazione di prodotti tipici e in particolare del vino di qualità che le Valli Selvatiche producono; e ancora la recente riabilitazione della navigabilità del percorso fluviale, che offre una dolcissima alternativa al rumoroso percorso stradale, riscontrando entusiastiche adesioni e una domanda in continua crescita, sono solo alcune indicazioni che potrebbero fare di questa zona un punto d'interesse strategico del turismo termale e culturale. L'accresciuta sensibilità ambientale ha dimostrato che oggi a costituire oggetto di investimento e di

richiamo sono proprio i luoghi ricchi di risorse storiche, estetiche, naturali e culturali, e l'area a ovest di Battaglia, il suo canale, le Valli Selvatiche rappresentano un paesaggio peculiare veneto. Riconoscendo il valore di quanto hanno potuto osservare, i delegati regionali hanno condiviso l'orientamento dei promotori dell'appello e pochi giorni fa hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente della giunta regionale (firmata dai consiglieri regionali Zanonato, Gallo, Frigo, Miotto, Conte, Padrin e Braghetto) per sapere se sappia «delle gravissime conseguenze che la variante al Prg adottata nel giugno 2001 dal Consiglio comunale di Battaglia produrrà al territorio in oggetto e alla cittadinanza» e quindi «se non ritenga di respingere la prevista lottizzazione». Si è parlato anche della proposta di modifica della definizione dell'area delle Valli Selvatiche da «zona termale» (che la renderebbe potenzialmente edificabile) a «zona rurale».